

---

## **MATTEOTTI 101**

### **UNA COSCIENZA CHE NON VA IN ARCHIVIO**

---

L'anno scorso abbiamo commemorato il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Convegni, discorsi, cerimonie. E va bene così. Ma il punto è che Matteotti non può e non deve essere ricordato solo quando cade una ricorrenza solenne. La sua vita e la sua morte parlano anche oggi, anzi: ci parlano ogni giorno, se abbiamo voglia di ascoltare.

Quest'anno non ricorre alcun appuntamento commemorativo ufficiale. E proprio per questo, forse, è il momento più giusto per ricordarlo in modo autentico: fuori dalle liturgie della memoria e dentro il cuore dell'impegno civile.

Matteotti è stato un politico, sì. Un parlamentare, un socialista, un riformista. Ma è stato, soprattutto, un uomo libero e coraggioso. Un uomo che ha scelto di mettersi al servizio della verità, della giustizia sociale, della democrazia, pur sapendo che quella scelta avrebbe avuto un prezzo altissimo, che infatti ha pagato con la vita.

Eppure, già allora – come oggi – c'era chi lo scherniva. Chi, magari provenendo dal suo stesso mondo, lo accusava di incoerenza. Era figlio della buona borghesia, eppure difendeva i Lavoratori. Aveva studiato, conosceva le lingue, ma si batteva per chi non aveva neppure accesso all'istruzione. Per questo, se Giacomo fosse vissuto oggi, sarebbe stato liquidato con una definizione riduttiva e grossolana: "radical chic".

Un termine che detestiamo. Perché semplifica, svuota, banalizza. Perché serve a screditare chi si impegna per gli altri pur non dovendolo fare "per necessità". Come se la giustizia sociale fosse un affare da delegare solo a chi ha vissuto l'ingiustizia sulla propria pelle. Come se l'empatia, la solidarietà, la coscienza non avessero dignità se non accompagnate dal pedigree della sofferenza.

Noi, come Sindacato, sappiamo bene che non è così. Sappiamo che ci si può battere per un diritto, anche se quel diritto lo si è già conquistato. Che si può difendere chi è più debole, anche se si è forti. Che si può lottare per i giovani, per i precari, per i senza voce, anche se si ha un contratto stabile o una posizione consolidata.

Matteotti è stato questo: un uomo che ha rotto con il proprio mondo, per servire una causa più grande. E per questo, è ancora oggi un esempio. Non da idolatrare, ma da seguire.

Il Sindacato non vive nel passato, ma si misura nel presente per cambiare il domani. È in questo spirito che onoriamo la memoria di Matteotti: facendo vivere i suoi ideali nel nostro agire quotidiano.

E allora sì: ricordiamolo anche senza celebrazioni canoniche. Anzi, proprio quando non ce ne sono. Perché è allora che la memoria diventa coscienza, e la coscienza diventa azione.

*Ed è proprio la coscienza, oggi più che mai, a chiederci di non restare spettatori. A invitarci a essere parte attiva, non solo nelle rivendicazioni, ma nelle scelte. Quando la democrazia chiama, anche attraverso quelle vie meno battute che ci riconsegnano la parola, non possiamo voltare lo sguardo. Partecipare è un dovere civile prima ancora che un diritto. Chi si sente erede dell'esempio di Matteotti, chi crede nella giustizia sociale, non può disertare il momento in cui si è chiamati a scegliere. Perché ogni scelta è anche un atto di responsabilità. E la responsabilità non si delega, si esercita.*

Siena, 06 giugno 2025

Il Segretario Responsabile

Carlo Magni

